

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

II

Direttore

Salvatore M. PERRELLA
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Cettina MILITELLO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gian Matteo ROGGIO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Fabrizio BOSIN
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Paolo ZANNINI
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Denis KULANDAISAMY
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gabriella Clara AIOSA
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

Kamil Zadrożny

**La Madre di Gesù e la Parola di Dio
nella *Verbum Domini* di Benedetto XVI**

Contenuti e prospettive teologiche

Prefazione di
Salvatore M. Perrella





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2180-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

Indice

- 9 *Abbreviazioni*
- 11 *Prefazione*
Maria: ciò che dice
la Parola della fede (cf. Rm 10,8)
Salvatore M. Perrella
- 31 *Introduzione generale*
- 39 *Capitolo I*
La Parola di Dio e la sinodalità ecclesiale
- 113 *Capitolo II*
L'esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa
- 205 *Capitolo III*
La Parola di Dio e Maria nel magistero conciliare e postconciliare
- 303 *Capitolo IV*
La Parola di Dio e la Madre di Gesù nell'esortazione apostolica postsinodale Verbum Domini
- 401 *Capitolo V*
Gli orientamenti mariologici, pastorali ed ecumenici del rapporto tra la Parola di Dio e la Serva del Signore
- 527 *Conclusioni*
- 535 *Indice dei nomi*

Abbreviazioni

- AAS *Acta Apostolicae Sedis*, Tipografica Vaticana, Città del Vaticano 1909.
- AD I *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II Apparando*. Series I: Antepreparatoria, Tipografica Vaticana, Città del Vaticano 1960–1961.
- AS *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Tipografica Vaticana, Città del Vaticano 1970–1980.
- ASS *Acta Sanctae Sedis*, Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 1869–1909.
- DS HÜNERMANN P. (ed.), *Enchiridion symbolorum, definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, H. Denzinger, edizione bilingue, EDB, Bologna 1995.
- EB *Enchiridion Biblicum*. Documenti della Chiesa sulla Sacra Scrittura, edizione bilingue, EDB, Bologna 1993.
- EE *Enchiridion delle Encicliche*, edizione bilingue, EDB, Bologna 1994, voll. 8.
- EO *Enchiridion Oecumenicum*. Documenti del dialogo teologico interconfessionale, EDB, Bologna 1986, voll. 10.
- ESV *Enchiridion del Sinodo dei Vescovi*, edizioni bilingue, EDB, Bologna 2006, voll. 3.
- EV *Enchiridion Vaticanum*. Documenti ufficiali della Santa Sede, EDB, edizione bilingue, Bologna 1967, voll. 30.
- KUL Katolicki Uniwersytet Lubelski [Università Cattolica di Lublino]
- PAMI Pontificia Accademia Mariana Internazionale
- PTM Polskie Towarzystwo Mariologiczne [Associazione Mariologica Polacca]
- UKSW Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego [Università Cardinale Stefan Wyszyński]
- WOF Wydawnictwo Ojców Franciszkanów [Casa Editrice dei Padri Francescani – Niepokalanów]

Maria: ciò che dice la Parola della fede (cf. *Rm* 10,8)

È indubbio che la riscoperta e la valorizzazione ecclesiale, teologica e pastorale del primato assiologico della Parola di Dio è una conquista faticosamente raggiunta grazie al Concilio Vaticano II (1962–1965)¹. Per cui sono da apprezzare le parole del biblista e cardinale Carlo Maria Martini († 2012), apostolo della rinascita biblica italiana, ed amato pastore della Chiesa di Milano², secondo cui «dobbiamo essere grati a Dio di vivere in questo tempo. Il Concilio ci ha dato una abbondanza e una facilità di accesso alla Sacra Scrittura che era inaudita in tempi passati»³. Si può ben dire che il Concilio è stato una vera e propria *primavera della Parola di Dio*, diventando altresì il criterio e la 'bussola' di riferimento del rinnovamento ecclesiale, teologico e pastorale del cattolicesimo anche attuale⁴. A tal riguardo, i Vescovi di Roma Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e ora papa Francesco, nel loro magistero hanno sempre sottolineato, nella dottrina, nella teologia e nella pastorale ecclesiale, l'imprescindibile primato della Parola di Dio⁵.

1. La bibliografia sull'argomento è sterminata, diamo solo notizia dell'opera più accreditata e conosciuta: G. ALBERIGO (ed.), *Storia del Concilio Vaticano II*, Peeters–il Mulino, Leuven–Bologna 1995–2001, 5 voll.

2. Su questa importante figura della Chiesa italiana, cf. F. M. VERGOTTINI (ed.), *Affinché la Parola corra*. I verbi di Martini, Centro Ambrosiano, Milano 2007; E. RINALDI (ed.), *Ho sognato una Chiesa*, Aliberti Editore, Roma 2012; E. IMPALÀ, *Il bosco e il mendicante*. Vita del cardinal Martini, San Paolo, Torino 2013.

3. C. M. MARTINI, *In principio la Parola*, lettera alla Diocesi per l'anno pastorale 1981/1982, Elledici, Leumann, Torino 2009, p. 6.

4. Cf. C. SALVETTI, *La Parola nella Chiesa oggi. Il rinnovamento pastorale dopo la «Dei Verbum»*, in *La Rivista del Clero Italiano* 99 (2018), pp. 126–138 (prima parte); pp. 209–221 (seconda parte).

5. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), pp. 161–198.

A oltre cinquant'anni dalla svolta epocale del Concilio Vaticano II non si può non tentare una sorta di rendiconto traendolo da alcune considerazioni offerte dal teologo Claudio Salvetti:

«Con un misto di stupore e riconoscenza, stentiamo a renderci conto di quanto sia cambiata la presenza della Bibbia nella vita della Chiesa rispetto alla marginalità cui era confinata prima del Concilio: nei cammini comunitari delle parrocchie, nella vita spirituale dei singoli credenti⁶. Dobbiamo riconoscere, nella fede, come la Parola abbia lavorato e rinnovato la Chiesa e le nostre comunità: ne è venuta una Chiesa che ha scelto la parte migliore, una 'Chiesa in ascolto', più pastorale e meno 'dottrinale', più raccolta in preghiera e insieme più in "uscita"⁷, forse un poco più umile e maggiormente protesa a dare speranza al mondo. Tuttavia, non possiamo neppure illuderci che non permangano problemi sospesi, lacune e mancate maturazioni, pesantezze e ritardi che si riferiscono al modo di intendere e praticare il primato della Parola⁸.

La imprescindibile e naturale relazione fra la Sacra Scrittura e la Teologia continua ad alimentare il dibattito sulla natura, il metodo della riflessione teologica di fede e sui loro molteplici rapporti, coinvolgendo sia il recente magistero ecclesiale (si pensi alla costituzione conciliare del Vaticano II, *Dei Verbum*, del 1963⁹, e alla esortazione apostolica ratzingeriana *Verbum Domini*, del 2010¹⁰, solo per fare degli esempi eclatanti

6. Cf. L. FANIN, *La 'Lectio divina' oggi. Un ritorno della Parola a casa*, in *Studia Patavina* 64 (2017), pp. 141–149.

7. Cf. P. CARRARA, *Per una Chiesa "in uscita". L'Evangelii gaudium di Francesco*, in *Teologia* 41 (2016), pp. 195–221; A. V. ZANI, *La responsabilità della teologia per una Chiesa "in uscita"*, in *Teologia* 42 (2017), pp. 3–22.

8. C. SALVETTI, *La Parola nella Chiesa oggi. Il rinnovamento pastorale dopo la «Dei Verbum»*, cit., pp. 219–220.

9. Cf. CH. THEOBALD, «*La transmission de la Révélation divine*»: à propos de la réception du chapitre II de «*Dei Verbum*», in PH. BORDEYNE, L. VILLEMEN (edd.), *Vatican II et la théologie. Perspectives pour le XXI^e siècle*, Cerf, Paris 2006, pp. 107–126; S. PIÉ–NINOT, *La Chiesa «Dei Verbum religiose audiens». La Rivelazione nell'ecclesiologia*, in G. LORIZIO–I. SANNA (edd.), *La Parola di Dio compia la sua corsa. I "loci theologici" alla luce della "Dei Verbum"*, Lateran University Press, Roma 2006, pp. 163–175.

10. Cf. BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, esortazione apostolica post-sinodale, del 30 settembre 2010, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966– [=EV], vol. 26, nn. 2218–2441, pp. 1484–1727; PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Bibbia e Cristologia*, in A. FILIPPI–L. ERMINIO (edd.), *Enchiridion Biblicum. Documenti della Chiesa sulla Sacra Scrittura*, EDB, Bologna 1993, pp. 914–1019; IDEM, *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 199; IDEM, *Ispirazione e verità della Sacra Scrittura. La Parola che viene da Di e parla di Dio per salvare il mondo*, LEV, Città del Vaticano 2014; COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *L'interpretazione dei*

e noti!), che la proposta di esegeti e teologi¹¹. Tale relazione ha spinto anche il magistero dei pastori e la teologia, ora finalmente plurale e inculturata¹², a interessarsi al rapporto fra la Parola di Dio e Maria di Nazaret, la madre di Gesù¹³. Tale percorso è stato indicato e proposto dal XII Sinodo dei Vescovi (2008) e da papa Benedetto XVI nella sua esortazione postsinodale *Verbum Domini* (2010)¹⁴.

Affidarsi alla Parola per superare la crisi

Nell'attuale contesto storico-culturale, erede del complesso e non del tutto scomparso "secolo breve" o "secolo della crisi"¹⁵, segnato da una profonda crisi globale che stenta a risolversi, la teologia cristiana innervata, nutrita e sorretta dalla vivificante Parola di Dio, può rendere molteplici servizi alla Chiesa e all'uomo / donna del nostro tempo. Infatti, essa nasce dal riverente e sapiente ascolto della *Parola* e del *Soffio* e quindi dalla fede e per la fede¹⁶: da essa non è mai autonoma, ma dipendente; ne è, infatti, al fedele servizio. La conseguenza è che, anche in un tempo di

dogmi nella Chiesa (1990), in *Documenti (1969–2004)*, ESD, Bologna 2006; IDEM, *La teologia oggi: prospettive, principi e criteri*, LEV, Città del Vaticano 2013; AA.VV., *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa vent'anni dopo*, in *Gregorianum* 94 (2013), pp. 453–572.

11. Cf. T. SÖDING, *Teologia biblica e teologia sistematica. Presupposti e prospettive di dialogo*, in *Teologia* 30 (2005), pp. 257–282; C. APARICIO VALLS, *La relación Escritura y Teología: cuestión abierta*, in *Gregorianum* 92 (2011) n. 2, pp. 261–282; É. CUVILLIER–B. ESCAFFRE (ed.), *Entre exégètes et théologiens: la Bible: 24e Congrès ACFEB*, Paris 2014; A. BEGASSE DE DHAEM, *La sacra Scrittura, anima della teologia. Dall'esegeta-teologo al teologo-esegeta*, in *Gregorianum* 99 (2018) n. 2, pp. 247–269.

12. Cf. R. GIBELLINI, *Breve storia della teologia del XX secolo*, Morcelliana, Brescia 2008; F. FERRARIO, *La teologia del Novecento*, Carocci, Roma 2012.

13. Cf. E. PERETTO, *Segmenti di Mariologia nel "Commentario al Nuovo Testamento" di Klaus Berger: Una lettura selettiva del commento*, in *Marianum* 79 (2017), pp. 235–320.

14. Cf. AA.VV., *Maria en la exhortación apostólica Verbum Domini*, in *Ephemerides Mariologicae* 61 (2011), pp. 283–409.

15. Cf. E. J. HOBBSAWM, *Il secolo breve*, Rizzoli, Milano 2000; S. COWDELL, *René Girard and secular modernity. Christ, culture, and crisis*, Notre Dame, University of Notre Dame 2010; AA.VV., *1914–1944. Due anni–simbolo fra pace e guerra nella storia del «secolo breve»*, in *Testimonianze* 57 (2014) nn. 3–4, pp. 5–286.

16. BENEDETTO XVI, *La fede è un dono da riscoprire e testimoniare*, omelia durante l'amministrazione del Battesimo a quattordici neonati nella Cappella Sistina, domenica 10 gennaio 2010, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2011, vol. VI/1, p. 41; cf. l'intero intervento alle pp. 37–41. In tale contesto si legga: D. PAOLETTI, *La "quaestio fidei" sfida prioritaria oggi. Linee per una riproposta della fede cristiana come pienezza della verità*, in *Miscellanea Francescana* 112 (2012), pp. 447–464.

“policrisi” come il nostro¹⁷, la teologia deve collaborare con i pastori e con l’intera comunità cristiana e umana a compiere opere meritorie in un contesto temporale e culturale in cui la fede nel Dio cristiano è alquanto precaria¹⁸, ma che possiede anche numerose *chanche* per rianimarsi e rianimare una fede poco pensata e poco martiriale¹⁹:

- deve aiutare a invitare a credere congruamente, cioè testimoniando l’*Evangelium vitae* in un contesto europeo–occidentale in cui le antiche radici cristiane vengono o contestate e gettate nell’oblio²⁰;
- deve aiutare a continuare a credere ed ad amare il Dio di Cristo, che non fa paura ma che invece desidera farsi amare e “vedere” nel Figlio nato da Maria di Nazaret²¹, nonostante l’imperversare della cultura dello sguardo indiscreto da “grande fratello” fa sì che oggi si atrofizzi l’atteggiamento contemplativo, che non è puro spiritualismo. È la cultura del virtuale la vera insidia. Ma il paradosso del Vangelo sovverte il campo²²;

17. Cf. A. SPADARO, *La grande contrazione. Il significato della crisi contemporanea*, in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) n. 3, pp. 469–482; M. MAGATTI, *La grande contrazione. I fallimenti della libertà e le vie del suo riscatto*, Feltrinelli, Milano 2012; IDEM, *Sulla crisi (spirituale) dell’Occidente neo-materialista*, in *La Rivista del Clero Italiano* 93 (2012), pp. 183–189; V. DANNA–A. PIOLA, *Un grande disegno senza Dio?*, in *Rassegna di Teologia* 53 (2012), pp. 625–639; J. MELLONI, *La crisi: una dimensione antropologica e spirituale*, in *La Civiltà Cattolica* 164 (2014), pp. 213–224; G. CUCCI, *La crisi, realtà della vita*, in *La Civiltà Cattolica* 165 (2014) n. 2, pp. 541–553.

18. Si veda l’interessante intervento del filosofo francese Camille Riquier, secondo cui la figura dell’agnostico non è più isolata e ha reso sfumata la frontiera che separava credenti e atei. Lo dimostrano due casi recenenti: il romanziere Emmanuel Carrère e il filosofo italiano Gianni Vattimo. In tale contesto, emerge la figura del «cristiano tiepido» (cf. C. RIQUIER, *Agnostici e cristiani: non c’è più differenza?*, in *Vita e Pensiero* 101 [2018], pp. 79–87).

19. Cf. M. G. MASCIARELLI, *Credere ancora*, Tau Editrice, Todi 2012; D. ANTISERI, *La «grande domanda» e le «non ragioni» degli atei*, in *Vita e Pensiero* 101 (2018), pp. 88–96, ove il filosofo italiano ricorda come il filosofo cuneese Luigi Pareyson († 1972) scriveva che se non hai dubbi non hai fede. Ma l’ateo troppo sicuro di sé abusa della ragione? Dalla scienza alla filosofia si presenta, seppur per accenni, un itinerario di grandi pensatori che hanno affrontato le questioni fondamentali.

20. Cf. G. MICCOLI, *In difesa della fede*. La Chiesa di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, Rizzoli, Milano 2007; F. G. BRAMBILLA, *Radici cristiane ed eredità moderna*, in *Vita e Pensiero* 101 (2018) n. 5, pp. 5–19.

21. Cf. A. PIOVANO, *Si può avere paura di Dio? Dalla paura al timore*, in *La Rivista del Clero Italiano* 97 (2016), pp. 326–342; C. M. BERARDI–A. FERRERO–L. MARLETTA (edd.), *Vogliamo vedere... Contemplazione, visione, allucinazione*, Edizioni OCD, Roma 2018.

22. Si veda l’interessante ed attuale intervento della badessa del monastero benedettino di Viboldone (Milano): M. I. ANGELINI, *C’è bisogno di guardare oltre: l’occhio della contemplazione*, in *Vita e Pensiero* 101 (2018) n. 5, pp. 76–83.

- deve aiutare a credere e deve essere ferma nel testimoniare che il vero Salvatore del mondo è l'inchiodato e appeso al legno della Croce *pro nobis*²³;
- deve aiutare a ripensare continuamente l'esperienza di fede di ciascuno, senza dimenticare l'oggi della Chiesa e di un mondo che comunque aspirano a risorgere dalle sue persistenti crisi²⁴. Sotto questo aspetto, la teologia e la stessa Chiesa del nostro tempo non possono prescindere dalla

«nuova coscienza storica e fallibilista dell'uomo, dal suo sentirsi "essere per la morte" (M. Heidegger), "per il nulla" (F. Nietzsche), "vuoto di senso" (J. P. Sartre), "confutato e fallibile" (K. Popper), obbligato a *tacere* sulle cose di cui non può parlare (L. Wittgenstein). La teologia [in modo particolare] deve considerare l'uomo *perso fra i tempi*, smarrito nella sua stessa temporalità e pluralità, nonché il suo relativismo gnoseologico, etico, politico, economico, socio-culturale e religioso, fino a riportarlo ai valori dell'assoluto, dell'uno, cioè della vita e dell'eternità trinitarie. Il contesto contemporaneo in cui ci muoviamo è quello di un orizzonte culturale segnato dalla *presenza debole di Dio*. Il suo nome, l'idea che suscita vengono spesso accolti come un elemento della tradizione e quindi della storia, come un termine di riferimento in un equilibrio pragmatico dell'esistenza singola e collettiva; un fatto di costume, un dato di esperienza culturale e morale che hanno cittadinanza nella comunità di linguaggio cui apparteniamo. Si tratta di un discorso "debole" [...], [che] non turba una società dominata culturalmente e moralmente dalla pluralità dei saperi»²⁵. Non si tratta di riaffermare l'esistenza di Dio ma di centrare la realtà dell'uomo a partire dalla sua presenza, cioè di condizionare il vissuto esperienziale in senso teologico. Di fatto, nella società postmoderna, di là dalla negazione teoretica di Dio, vive un ateismo pratico: Dio c'è ma non incide nella storia personale, non cambia l'esistenza del credente»²⁶.

Si sa che l'evangelizzazione dei popoli e delle culture da parte della

23. Cf. L. MANICARDI, *Salire verso il basso, cadere verso l'alto. Il paradosso del Cristianesimo*, in *La Rivista del Clero Italiano* 98 (2017), pp. 354-366.

24. Cf. M. CROCIATA, *Pensare da credenti. Sfide e prospettive pastorali per la Chiesa in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.

25. A. RIGOBELLO, *Al di là di precarie frontiere*, in AA.Vv., *Dio oltre i saperi. Tra teologia e filosofia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, pp. 29-30.

26. E. SCOGNAMIGLIO, *La Trinità nella passione del mondo. Approccio-storico-critico, narrativo-simbolico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, pp. 20-21.

Chiesa universale e particolare²⁷ non è solo frutto del servizio pastorale e missionario (cf. Mt 28,19)²⁸, ma che è anche frutto della diaconia del sapere, dell'indagare, del predicare ed esporre per quanto sia possibile alla mente umana, l'insondabile Mistero cristiano, di cui quello della Vergine e Madre è parte integrante²⁹. *Ecco il servizio della teologia!*³⁰ Ma, osserva il teologo Giovanni Ferretti³¹:

«Se la teologia vuole essere oggi “volto pubblico della fede”, dovrà essere capace di immergersi per quanto possibile — e con spirito di discernimento critico — nel linguaggio/linguaggi della nostra cultura: giornalistici, letterali, musicali, artistici, fino ai recenti linguaggi elettronici multimediali,

27. Cf. M. GRONCHI, *A proposito di inculturazione e interculturalità*, in *La Rivista del Clero Italiano* 99 (2018), pp. 350–363.

28. Cf. F. AZZARO, *L'evangelizzazione. Storia e prospettive*, Armando, Roma 2010, pp. 25–62: «Il cammino storico dell'evangelizzazione».

29. Cf. *ibidem*, pp. 87–104: «Prospettive per il nuovo millennio»; J. G. ROTEN, *Marie «Matrice de l'Identité Ecclésiale». Le rôle de la Vierge dans l'évangélisation*, in *Marianum* 73 (2011), pp. 257–328; C. M. GALLI, *Dones de la Iglesia latinoamericana a la nueva evangelización. Novedades de Evangelii nuntiandi y Puebla hasta Aparecida y el Sínodo 2012*, in *Gregorianum* 93 (2012), pp. 593–620; V CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINO-AMERICANO, *Documento di Aparecida*. Discepoli e missionari di Gesù Cristo affinché abbiamo in lui la vita, EDB, Bologna 2014.

30. Uno dei più noti e controversi teologi contemporanei recentemente scomparso ha scritto che «la teologia è la fede cristiana vissuta in una riflessione umana» (E. SCHILLEBEECX, *Rivelazione e teologia*, Città Nuova, Roma 1996, p. 173). Per cui, dinanzi a questa convinzione, si dovrà dedurre che ogni elaborazione critica della fede dovrà avere la forma stessa della fede se vorrà essere autentica e congrua. La costituzione conciliare sulla divina Rivelazione, del 18 novembre 1965, condensa in termini assai suggestivi il rinnovamento sancito in teologia dal Vaticano II, affermando che la fede, in un solo atto è: *abbandono* libero di tutto l'uomo; *prestazione* dell'intelletto e della volontà; *consenso* volontario alla rivelazione storica del Verbo (cf. CONCILIO VATICANO II, *Dei Verbum* 5, in *EV*, vol. 1, n. 877, pp. 912–915). Si può quindi dedurre che il Concilio ha presentato la fede, quale requisito necessario per ogni *teologare*, nella sua inscindibile unità di *gratuità*, *conoscenza* e *decisione* (cf. R. FISICHELLA, *Che cos'è la teologia*, in AA.VV., *La teologia tra Rivelazione e storia*, EDB, Bologna 1999, pp. 13–42; SCUOLA DI TEOLOGIA DEL SEMINARIO DI BERGAMO [ed.], *Teologia dal Vaticano II. Analisi storiche e rilievi ermeneutici*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012).

31. Cf. G. FERRETTI, *La teologia, volto pubblico della fede*, in *Studia Patavina* 59 (2012), pp. 151–174, ove l'autore dopo un'analisi delle cause della odierna chiusura “intra-ecclesiale” della teologia, sottolinea la novità che anche per la teologia è stato il sorgere dello “spazio pubblico”, il vero e proprio “areopago” con cui la teologia deve oggi confrontarsi. Si passano poi in rassegna le principali provocazioni che provengono alla teologia da tale spazio pubblico, caratterizzato dalle due ondate culturali del “moderno” e del “postmoderno”: per il *moderno*, la secolarizzazione, l'autonomia delle scienze moderne e della stessa morale, lo spirito democratico; per il *postmoderno*, il pluralismo, il primato della vita impulsiva, l'individualismo, l'ontologia della finitezza. Infine, l'esigenza di ripensare a fondo non solo la presenza del cristianesimo nella società, ma la stessa visione tradizionale della trascendenza.